

» cui incaricati dicevansi *missi*, ovvero commissari reali.
 » Il loro potere bilanciava adunque nelle provincie quello
 » dei duchi; e questa rivalità, ossia questo conflitto di po-
 » teri risvegliò tra loro una reciproca gelosia: essi cerca-
 » rono a vicenda tutte le vie per soppiantarsi » (*Coli-
 ni*). Questi conti palatini tennero la loro residenza in uno
 de' palazzi reali situati nel loro dipartimento, e da tal ca-
 poluogo pigliarono la denominazione che distinguevali l'uno
 dall'altro. Così in vece di chiamarsi conti palatini di Ba-
 viera si appellarono *conti palatini di Scheyren* ovvero di
Witelspach; i conti palatini di Svevia si dissero *conti pa-
 latini di Tubinga* ovvero di *Calw*; quei di Sassonia *conti
 palatini di Wettin*; quelli del ducato dell'alta Lorena, re-
 sidenti a Metz, palazzo principale di questa provincia, ven-
 nero nominati *conti palatini di Metz*; e quelli del ducato
 de' Ripuarii, che avevano il loro palazzo ad Aix-la-Chapelle,
 s'appellarono *conti palatini d' Aix-la-Chapelle*. Tutti co-
 desti palatinati si estinsero in seguito, attesa la superiorità
 acquistata dai duchi, eccetto soltanto quello del Reno, co-
 stituito dall'unione degli ultimi due palatinati, i cui pro-
 prietari seppero approfittar destramente della protezione
 degl'imperatori per mantenersi ed estendere il loro do-
 minio. Il primo che dalla maggior parte degli storici viene
 ricordato come conte palatino del Reno è quell'Eberardo
 di Franconia che fu fratello di Corrado I re di Germania;
 ma il dotto M. Crollio in un'opera in lingua alemanna, il
 cui titolo tradotto in italiano così suona: *Seguito e schiar-
 rimento dei conti palatini d' Aix-la-Chapelle, ovvero della
 bassa Lorena, dalla loro istituzione fino ad Enrico del
 Lago*, il Crollio, dicemmo, abbatte tutti gli argomenti che
 Tolner allega per attribuire a questo Eberardo il palatinato
 del Reno. Sia pur vero che gli antichi lo appellassero *duca
 dei Franchi, conte potentissimo, conte del palazzo, mar-
 chese orientale*, ma tutti questi titoli non provano l'assunto
 ch'ei vuol dimostrare. Così egualmente invano egli sciorina
 un testo di Frodoardo, ov'egli dice ch'Eberardo venne
 spedito sul Reno per amministrarvi la giustizia: *Mittitur
 ab Enrico justitiam faciendi causa*; mentre queste parole
 non indicano infatti se non che ciò che chiamavasi *missus
 dominicus* ovvero *missus regius*; dal che il Crollio inferisce